



Ben tornata Indiana Line

Se avete avuto la cortesia di leggere i nostri articoli degli ultimi mesi, vi sarete accorti che stiamo recensendo soprattutto componenti di fascia medio - economica. Il fatto è che ci siamo resi conto che questi oggetti hanno avuto dei miglioramenti sonici impensabili fino a qualche tempo fa e, quindi, ci sembra giusto richiamare l'attenzione degli appassionati sull'esistenza di una alta fedeltà di prezzo abbordabile, che consente di godere di un ascolto veramente hi-fi senza dovere necessariamente acquistare apparecchi dai costi stellari.

Questo non vuole dire rinunciare ad amare gli impianti hi-end di alto e altissimo livello.

Ci pare semplicemente doveroso riconoscere anche l'esistenza di un settore hi-fi meno pretenzioso e dispendioso. Nel nostro piccolo, cerchiamo di difendere il già ristretto mercato dell'alta fedeltà e tentiamo di impedire che il piacere della qualità nell'ascolto domestico della musica venga sostituito dal mondo dei semplici riproduttori musicali, che sembrano avere lo scopo primario di accompagnare con un sottofondo sonoro ogni ora della nostra giornata. Indiana Line è un marchio italiano di diffusori presente sul mercato hi-fi anche negli anni '70, quando noi eravamo giovani. Veniva considerato una sorta di entry level, un produttore di oggetti da impiantini economici. Ed effettivamente si confondevano nella pletera di diffusori di piccole dimensioni, di aspetto dimesso e di prezzo contenuto tra i quali noi, appassionati alle prime armi e con pochi quattrini in tasca, ci sforzavamo di individuare quelli che suonavano meglio. E tra questi dobbiamo riconoscere che c'erano anche gli Indiana Line. Poi, il decennio successivo, l'alta fedeltà ha cominciato a cambiare con il diffondersi sul mercato di componenti decisamente costosi e nati per la ricerca della perfezione nella riproduzione domestica della musica: la cosiddetta hi-end. E moltissimi di noi audiofili ci siamo tuffati in questo mercato, che, col tempo, è, però, diventato sempre più di nicchia, e abbiamo trascurato tutti quei prodotti che erano riusciti a fare dell'alta fedeltà un fenomeno di massa. Comunque sia, oggi la situazione appare notevolmente modificata e ne danno testimonianza anche i diffusori oggetto di questa prova.

Diva 552

Le Diva 552 sono dei diffusori bass-reflex a tre vie da pavimento di non grandi dimensioni (160 x 825 x 240 mm), progettati in Italia ma costruiti in Cina. Questo spiega il prezzo particolarmente contenuto (840 euro la coppia) nonostante l'accuratezza della costruzione e della finitura. Il cabinet, infatti, realizzato con pannelli in MDF di discreto spessore, appare tutt'altro che dimesso e sfoggia una bella laccatura tipo pianoforte, cosa che fino a qualche anno fa era riservata a casse acustiche di alto lignaggio. Queste Indiana Line utilizzano tre altoparlanti di buona qualità: il woofer, da 140 mm, ha il cono in cellulosa pesante ed è caricato in reflex

con tubo di accordo ad uscita anteriore; il midrange ha lo stesso diametro del woofer, ma la membrana è in Curv, un materiale rigido, leggero e smorzato, realizzato con polipropilene estruso, tessuto e trattato termicamente; il tweeter, infine, è un componente a cupola da 26 mm montato sul diffusore mediante un guscio di disaccoppiamento in gomma morbida che lo isola dalle vibrazioni emesse dal mobile e con l'escursione controllata da una camera di risonanza radiale con due diversi tipi di assorbente acustico.

Suono decisamente piacevole e per certi versi inaspettato.

La risposta in frequenza è estesa dai 40 ai 22.000 Hz. Le frequenze di taglio del cross-over sono fissate a 300 e 2.800 Hz. Sul pannello posteriore, infine, sono presenti quattro morsetti che consentono anche il collegamento in bi-wiring e/o bi-amping. L'efficienza di 90 dB permette l'uso di amplificazioni di limitata potenza, anche se il costruttore suggerisce il pilotaggio con amplificatori di potenza compresa tra i 30 e i 130 Watt. Sono diffusori nati sia per gli impianti stereo tradizionali, sia per i sistemi di Home Cinema. Per quanto riguarda il posizionamento in ambiente, le 552 non sono particolarmente esigenti: il costruttore suggerisce una distanza di almeno un paio di metri tra i diffusori, con un leggero orientamento verso il centro. Grazie all'uscita anteriore del tubo del reflex, non aggiunge nessuna indicazione sulla distanza minima dalle

pareti, tranne la scontata osservazione che l'eccessiva vicinanza ai muri o agli angoli provoca un rinforzo delle basse frequenze. Basta un po' di buon senso e il corretto posizionamento è presto trovato. Con qualche misurato spostamento è poi possibile una messa a punto estremamente accurata, sia per quanto riguarda il bilanciamento tonale, sia per quanto concerne l'ampiezza e la profondità del soundstage.

Ascolto

Per le prove d'ascolto utilizziamo la nostra abituale saletta di 35 mq con l'acustica ottimizzata e resa un filo assorbente per mezzo di DAAD e Tube Traps. L'impianto a cui vengono collegate le nostre Indiana Line è quello, da noi ben conosciuto, composto da una sorgente digitale con la meccanica *North Star* e il convertitore *Bryston BDA-3*, da una sorgente analogica costituita dal nostro solito giradischi artigianale con la testina *Rega Exact* e da un'amplificazione formata dall'integrato *BC EX 214* e dal *Pathos Remix*. I diffusori di riferimento sono i *Sigma Acoustics Overture*. Il cablaggio è il solito *White Gold pi greco*. La scelta di questi componenti è stata dettata da precise ragioni: volevamo avere modo di provare le 552 sia con un integrato di fascia economica, in modo da verificare come possano suonare all'interno di un impiantino "logico" ed equilibrato, sia con un amplificatore e una sorgente di elevata qualità, che consentissero a questi diffusori di esprimersi al top delle loro potenzialità. L'integrato *BC EX 214*, da noi recentemente provato, gode di una grandissima flessibilità e, nono-

stante il suo prezzo di soli 530 euro, è in grado di erogare una cinquantina di Watt per canale su 8 Ohm e di suonare decisamente bene sia a livello di timbrica che a quello di dinamica. Il *Pathos Remix*, dieci volte più costoso, è un ampli di piccole dimensioni basato sulla circuitazione INPOL in pura classe A, e che, sulla carta, eroga solo 10 Watt per canale, ma che, in realtà, si è dimostrato in grado di pilotare senza sforzo e a volume elevato tutti i diffusori a cui, nel corso di svariati anni, abbiamo avuto modo di collegarlo. I suoi pregi più evidenti sono la trasparenza, la neutralità e la dinamica, che lo rendono davvero un amplificatore hi-end di rango. Cominciamo gli ascolti con la più economica delle possibili configurazioni di impianto, utilizzando il convertitore interno all'integrato BC, che le nostre prove, peraltro, hanno dimostrato essere di buona qualità. Mettiamo su un piatto della meccanica *North Star* un CD di Mina, che è una delle nostre can-



Dettaglio del mid woofer inferiore.

Publicità

INDIANA LINE DIVA 552



Il midwoofer superiore.

tanti preferite. Da lei ascoltiamo alcuni classici del suo repertorio: *Il cielo in una stanza*, *Come sinfonia*, *Due note*, *Un anno d'amore*, *L'immensità* e *Sono come tu mi vuoi*. Sono tutte canzoni di impostazione piuttosto romantica e in esse la voce della cantante si fa suadente e, a tratti, sensuale, senza mai rinunciare alla sua limpidezza ed estensione. Le Indiana Line, anche in questo impianto economico, rendono decisamente bene la voce di Mina, che appare correttamente dettagliata e naturale, tanto da riuscire a dare l'illusione che la cantante sia presente davanti a noi. È un suono certamente piacevole, con una leggera nota di calore che lo rende ancora più credibile. Ma è quando ascoltiamo *Brava*, che, a nostro avviso, è un test vera-

mente probante delle capacità canore di Mina, che ci convinciamo definitivamente della resa sonora dei diffusori in prova, che dimostrano inconfutabilmente le loro qualità: suonano con una bella coerenza, una solida gamma bassa, dei medi fluidi e puliti, e un'ottima estensione sugli alti, che appaiono netti e ariosi, con una buona dinamica e con una grande intelligibilità. È evidente che le Diva 552 con la musica leggera se la cavano egregiamente. Adesso passiamo all'ascolto di qualche brano de *Il clavicembalo ben temperato* di Johann Sebastian Bach, nell'esecuzione di Kenneth Gilbert. Anche qui le nostre Indiana Line vanno tranquille restituendoci un clavicembalo accurato e credibile, netto, arioso e solido nello stesso tempo. Siamo convinti che ci sia ben poco da eccepire nella riproduzione di questo strumento, che è, a nostro parere, decisamente più complessa di quanto possa apparire ad un ascolto distratto e superficiale. Ma non possiamo abbandonare Bach senza ascoltare la classica *Toccatà e fuga in re minore BWV 565* eseguita all'organo della cappella di corte di Dresda da Herbert Tazechi. Già dalle prime note che si diffondono per le navate suscitando suggestive risonanze si capisce che le nostre Indiana Line anche con l'organo vanno decisamente d'accordo. La gamma bassa è solida e profonda; i medi sono puliti e piacevoli e gli alti hanno estensione e ariosità. Parlando tra noi, non possiamo fare a meno di ricordare come performances soniche di questo livello in un



La vaschetta dei contatti con la doppia morsettiera.

impianto decisamente economico fossero assolutamente impensabili fino a qualche tempo fa: oggi per avere una catena sicuramente hi-fi si può spendere veramente poco. Speriamo che la cosa contribuisca a rilanciare anche tra i giovani l'amore per l'alta fedeltà. A questo punto siamo curiosi di verificare come se la cavano le 552 in un impianto di qualità più elevata. Così colleghiamo il lettore North Star con il convertitore Bryston BDA 3, un DAC da circa 5.000 euro che, secondo noi, ha uno dei migliori suoni presenti in questa categoria di prezzo, e non solo in questa. È accurato, trasparente, dinamico, dettagliatissimo. Il miglioramento si avverte subito: i particolari sono moltiplicati, la dinamica è caratterizzata da una grandissima velocità e la naturalezza regna sovrana. Il suono acquista una trasparenza e una precisione che fanno bene al cuore e all'orecchio di chi ascolta. Le Indiana Line sembrano diventate diffusori di una categoria superiore a quella a cui appartengono. E, in più, non danno assolutamente l'impressione di essere al limite delle loro potenzialità soniche. Ascoltiamo *Finlandia op. 26 n.7* di Sibelius nell'esecuzione della Moscow Philharmonic Orchestra diretta da Vassily Sinaisky. È questo il poema sinfonico più famoso del musicista finlandese che lo compose nel 1899 per celebrare il desiderio di indipendenza della sua patria dall'impero russo. Il poema è suddiviso in diverse sezioni di un unico movimento. La prima, caratterizzata da un notevole impatto sono-



Le Indiana Line Diva 552 nella sala d'ascolto degli autori. Da questa immagine si evincono le dimensioni piuttosto contenute delle due torri.

ro generato da un tema cupo e impetuoso eseguito dagli ottoni e accompagnato da rulli di timpani, mette subito alla prova la pulizia e la dinamica dei diffusori. E questi se la cavano decisamente bene, sfoggiando una gamma bassa accurata, ben articolata, piacevolmente corposa e con una vena di calore. L'accuratezza della timbrica si manifesta poi chiaramente nelle sezioni seguenti, ricche di una passione espressa, con accenti trionfali nel finale, dall'intera orchestra. Insomma, queste Indiana Line, quasi a dispetto del loro costo, si dimostrano perfettamente a loro agio anche nella riproduzione della musica sinfonica. Con la sorgente analogica, poi, aggiungono alle loro doti soniche un surplus di naturalezza e di piacevolezza che gli amanti del vinile non possono non apprezzare. Ma adesso vogliamo apportare un ulteriore miglioramento nella catena hi-fi collegando i diffusori con il Pathos Remix. Le 552 rispondono al cambiamento con solerzia e in maniera quasi impensabile. Adesso suonano veramente come delle casse acustiche di rango decisamente superiore al loro, guadagnando sensibilmente in trasparenza e dinamica. Anche nel confronto con i ben più costosi diffusori di riferimento fanno la loro bella figura, dimostrandosi, ancora una volta, giustamente sensibili alla composizione della catena a monte e capaci di renderne adeguatamente le caratteristiche del suono, come devono sapere fare le casse acustiche di qualità. Cerchiamo un'ulteriore conferma delle loro doti sonore ascoltando *La sagra della primavera* di Igor Stravinsky nell'esecuzione della New York Philhar-

monic Orchestra diretta da Zubin Mehta. È una composizione del 1913, ben conosciuta dagli audiofili, che spesso la usano per provare i loro impianti. Presenta, infatti, delle sonorità piuttosto inusuali perché l'autore, in una ventina di quadri, vuole ricreare l'atmosfera della Russia pagana che celebrava i riti della primavera attraverso giochi, danze ed evocazione degli antenati per culminare con il sacrificio di una vergine al dio Iarilo. La musica, molto ritmata, alterna momenti di pace misteriosa e a tratti gioiosa a momenti dominati da una strumentazione quasi orgiastica, ben scandita dai fiati e dalle tante percussioni. Bene, la conferma delle qualità soniche delle 552 la troviamo facilmente, perché questi diffusori riescono con naturalezza a riprodurre sia la timbrica, sia la dinamica della musica di Stravinsky, dando, in più, l'impressione di essere delle casse acustiche di dimensioni maggiori di quelle che in realtà hanno.

Conclusioni

Al termine degli ascolti, come sempre, cerchiamo di dare una valutazione complessiva. La prima cosa che osserviamo è il favorevole rapporto suono/prezzo e qualità/prezzo. Per 840 euro la coppia, queste Indiana Line offrono davvero molto: un intelligente progetto, una costruzione robusta (e con un buon livello di finitura) e una componentistica di adeguata qualità danno vita ad un suono decisamente piacevole e per certi versi inaspettato, caratterizzato da una buona trasparenza, un corretto equilibrio timbrico, un'ottima coerenza, una bella estensio-

ne sia in alto che in basso, una pregevole dinamica e da una notevole autorevolezza. Sono diffusori che si trovano a loro agio con tutti i generi musicali e tutti gli strumenti, voce umana compresa; sanno adattarsi a catene di qualunque livello e sanno valorizzarne le caratteristiche soniche. C'è da essere orgogliosi che il marchio sia italiano e c'è anche da rallegrarsi che la costruzione "made in China" consenta di mantenere basso il prezzo.

Claudio Mazzotti e Andrea Morandi

CARATTERISTICHE

Indiana Line Diva 552

Tipo: diffusore da pavimento bass reflex;

Numero vie: 3;

Altoparlanti: 1 woofer con cono da 140 mm in cellulosa pesante, 1 midrange con cono da 140 mm in Curv, 1 tweeter a cupola da 26 mm;

Impedenza di carico dell'ampli: 4-8 ohm;

Risposta in frequenza: 40 - 22.000 Hz;

Potenza consigliata amplificazione: 30 - 130 Watt;

Efficienza: 90 dB;

Frequenza di cross-over:

300 - 2.800 Hz;

Dimensioni: 16 x 82,5 x 24 cm;

Peso: 12,1 kg;

Prezzo IVA inclusa:

euro 840,00 la coppia

Distributore:

A.s.m. di Visona' Marco Carlo

Contrada Cereo, 2

36078 Valdagno (VI)

Tel. 335 6610736

Publicità